

Berlusconi in campo per la sesta volta

Il Cavaliere pronto a riprovarci. I sondaggi danno il Pdl al 18% senza di lui e al 30% se candidato
 «Il mondo imprenditoriale vuole il mio ritorno. Ed entro l'estate cambierò il nome del partito»

Esulta la Santanchè

Cauti Gasparri:

«Attendiamo l'esito della sua riflessione»

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Silvio Berlusconi torna in prima linea. Nessuna dichiarazione comunicato ufficiale, ma ieri sera, partecipando a una festa di compleanno ha spiegato: «Vari imprenditori mi hanno detto che tutto il mondo imprenditoriale vuole il mio ritorno»; e ancora: «Non sono io a propormi, è la gente che me lo chiede». Il Cavaliere ha anche annunciato che entro l'estate cambierà il nome al partito e che questa decisione dovrebbe essere ufficializzata in un consiglio nazionale.

Nulla di ufficiale, ma la conferma del segretario del Pdl, Angelino Alfano, «se deciderà di farlo sarò e saremo al suo fianco», alle indiscrezioni del Corriere della Sera lasciano credere che l'ex premier ci stia lavorando convintamente; forse, già stanco del ruolo di padre nobile del Pdl, come annunciato. La svolta nascerebbe dai riscontri sui sondaggi finiti sul tavolo di Berlusconi: senza di lui il Pdl non arriverebbe al 10%. Otto punti in più, invece, con Alfano alla premiership (e Berlusconi in campo) e addirittura al 30% con il Cavaliere candidato a Palazzo Chigi. Intenzioni di voto, ma che a fine agosto, quando l'ex premier dovrebbe concludere il proprio giro d'orizzonte, potrebbero rimiscolare lo scenario politico in vista del voto del 2013.

Le incognite restano molte,

ma i primi cenni a un eventuale «ritorno» dell'ex premier, magari in ticket con Alfano, hanno surriscaldato il clima politico: sia all'interno del Pdl, tra sostenitori e scettici, che sul versante opposto. Compreso l'ex alleato leghista a trazione maroniana. A chi chiedeva al neo segretario del carroccio cosa pensasse del ritorno in campo di Berlusconi, si è sentito replicare, «ma dove? A San Siro?...Sono indiscrezioni? Allora chiederò a Alfano». Già indiscrezioni. Quanto basta per archiviare il nodo delle primarie, le ipotesi di liste civiche, e le eventuali alleanze con i moderati. Anzi, la ventilata ipotesi del ritorno, ai più è parsa proprio come la risposta più chiara del Cavaliere al fallimento del progetto del polo moderato.

Ora, sbarrata la strada a quel percorso a benedire il ritorno sono per prime le donne pidielline. Daniela Santanchè esulta: «Silvio garantisce un 30%». Naturalmente, «una donna sua vice sarebbe un'idea illuminante». Del resto, commenta Anna Maria Bernini, «Berlusconi non ha mai abbandonato il campo, ed è sempre stato il leader indiscusso del Pdl». Michaela Biancofiore ammette di aver «sempre scommesso su una sua ricandidatura».

Senza guardare ai sondaggi, però, frena Altero Matteoli: «Credo alle scelte politiche di un partito. Se anche i sondaggi danno Berlusconi come candidato migliore del Pdl, non posso che essere contento». «Candidatura prematura» aggiunge Isabella Bertolini mentre il pensiero di qualche «azzurro» fini-

sce sul «solito ballon d'essai», gettato lì per «vedere l'effetto che fa». Di certo, «allontana definitivamente l'Udc». Pier Ferdinando Casini «scomoda» Pascoli: «C'è qualcosa di nuovo nell'aria, anzi di antico». E aggiunge: «Mi fa piacere che Berlusconi non abbia perso la sua verve e la sua capacità di mobilitazione elettorale». Ed è sulle capacità di attrarre consenso che Maria Stella Gelmini commenta l'ipotesi del ritorno berlusconiano mettendo però nella partita il segretario del Pdl: «Berlusconi è stato l'allenatore della squadra e il forte sostenitore di un'esperienza di governo cui lui stesso ha ceduto il passo favorendo una difficile ma necessaria coesione nazionale. Con Alfano salutiamo con grande favore la possibilità che Berlusconi guidi ora il centrodestra verso una prova elettorale difficile: siamo certi che farà la differenza convincendo gli elettori indecisi».

Più cauto **Maurizio Gasparri**: «Non abbiamo parlato con Berlusconi. Di fatto non è mai uscito dal campo mantenendo sempre la leadership e decidendo di fare un passo indietro per il governo tecnico. In base a quanto emergerà dal dibattito sulla legge elettorale, Berlusconi valuterà la sua candidatura. Alfano, come tutti noi, attende di sapere l'esito di questa riflessione».

